



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

NUMERO 29

APRILE 2023

## DAVANTI A COMPITI GRANDI



disastri umanitari come quelli recenti nei nostri mari, beh, qui si può e si deve fare di più. E poi ci sono altri fatti che di primo impatto non sono sciagure che scuotono emotivamente, ma sono pure densi di gravi conseguenze. Sono le diseguaglianze, le mutazioni del clima e dell'ambiente, le speculazioni finanziarie, la corsa agli armamenti ... Aggiungerei anche la progressiva dipendenza dalla realtà virtuale, gli interrogativi inquietanti che si prospettano con l'introdursi della "intelligenza artificiale": saremo ancora persone libere? O saranno gli algoritmi a sostituirsi a noi? Siamo davanti alla prospettiva di mutazione della persona stessa? Come non mai, forse, ci troviamo davanti a compiti che sembrano superarci. In breve tempo siamo passati dall'umanità che per millenni conviveva bene con la natura all'era attuale, da molti definita "antropocene", in cui l'opera dell'uomo mette in discussione l'esistenza stessa dell'uomo. Per

(continua a pag.7)

**M**a come si fa? Una cosa dopo l'altra: prima il COVID, poi la guerra perfino in Europa, poi il terremoto in Turchia e Siria, poi le morti nel Mediterraneo ... Ma non finirà mai? Non sono espressioni di persona sprovvista, tutt'altro; e non le dice solo qualcuno: esprimono da vicino quello che in tanti pensano davanti ai drammi di questa portata che si

susseguono senza sosta. La prima cosa che vien da pensare è che ci sono eventi indipendenti da noi, come il terremoto. Qui siamo meno colpevoli (anche se molte costruzioni erano state fatte con materiali scadenti), ma su eventi naturali di questo genere non si può fare molto per evitarli; si può solo cercare di alleviare, per poi ricostruire meglio case e società. Invece, guerre e

## IL DOVERE DELLA POLITICA

Con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative cresce il dibattito, e spesso anche il fastidio, nei confronti della politica. La monocultura mineraria che ha caratterizzato le sorti della nostra bella città è finita da almeno trent'anni e finalmente si cominciano a vedere i frutti dell'attività di riconversione culturale ed economica avviata quindici anni fa con il Piano Strategico di Iglesias. Eppure cresce l'astensionismo. Per gli elettori e per i candidati è faticoso affrontare elezioni amministrative spesso caratterizzate dall'arrembaggio di una massa indistinta di pretendenti che a volte non sanno nemmeno spiegare qual è la propria idea di politica ma che raccolgono comunque dei voti in qualità di amici, parenti, colleghi o anche solo

persone a cui "non si può dire di no". Sembra una corsa per la conquista del potere più che un servizio nei confronti della collettività. Più in generale, la



disaffezione nei confronti della politica è certamente la spia del demerito della classe dirigente ma, contemporaneamente, lo specchio impietoso su cui si riflette la qualità dei cittadini elettori. L'astensionismo e la sfiducia nelle istituzioni sono i segni più evidenti di questo regresso civile: le

(continua a pag.6)

## In questo numero:

Davanti a compiti grandi	1
Il dovere della politica	1
La mia conversione	2
Il Progetto incontro continua	2
Non c'è fine al Male?	3
"Avvenire per donne afgane"	3
La violenza: espressione efficace?	4
Cosa ne pensano i giovani	5
Il conte Ugolino, fondatore	6
Il Consorzio Turistico per Iglesias	7
In breve - Tantu po' arriri	8

## LA MIA CONVERSIONE

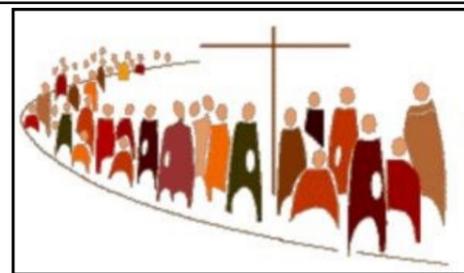
In un mondo secolarizzato e materialista si può ancora trovare la fede? Il mio percorso personale testimonia decisamente di sì.

Dopo il battesimo i miei genitori mi lasciarono libero di scegliere il mio cammino spirituale. Alle scuole elementari le maestre, periodicamente, ci portavano in Chiesa e questo per me era causa di continui dubbi. Rimase in me fortemente impresso il rito delle Ceneri. Giunsi, comunque, all'università convintamente materialista e scienziata. Diversi fattori però giunsero a sconvolgere le mie convinzioni. Gli studi mi portarono ad avvicinarmi con filosofie metafisiche, col pensiero dei Padri della Chiesa, la Gnosi cristiana e i tradizionalisti trascendentali come René Guénon. Anche gli studi di filosofia della scienza mi portarono a comprendere che logica, fisica e biologia non bastavano a rispondere ai quesiti che sempre più frequentemente mi pressavano. Manifestai queste mie nuove posizioni su un articolo pubblicato nel 2009 da Arianna Editrice che tra l'altro affermava: "Quello che bisogna capire, invece, è che il discorso scientifico offre solo modelli compatibili con le possibili evidenze empiriche. Insomma non si deve scambiare una possibile interpretazione della realtà per la realtà, la realtà fisica rimane un mistero, così come la vita. L'uomo se vuole trovare di nuovo una dimensione di vita

autentica dovrebbe ridiventare capace di accettare il Mistero dentro di sé". Un'altra grande figura che contribuì al sorgere della mia Fede fu il cantante e scrittore Giovanni Lindo Ferretti, già firma di Avvenire, con i suoi libri "Reduce", "Óra. Difendi, conserva, prega" nonché con alcune sue canzoni come: "Madre" dei CCCP dedicata alla Vergine Maria, "Paxo de Jerusalem" sulla sua Fede e sui terri-



tori martoriati della Palestina, "Cronaca divina" dei "Per Grazia Ricevuta" sull'irrompere del Cristo nella storia umana trasfigurandone il senso profondo. Piano piano le mie letture personali erano sempre più rivolte alla teologia e alla religione. Mi accinsi anche alla lettura della Sacra Bibbia su un volume appartenu-



to alla mia cara madre prematuramente defunta nel 1996. Oltre che a Dio, a Gesù e alla Madonna iniziai a sentirmi particolarmente vicino alle figure di San Bernardo di Chiaravalle, Dionigi Areopagita, Sant'Agostino, San Tommaso D'Aquino, San Costantino e Papa Benedetto decimo sesto. Nel tempo mi accorsi della necessità della preghiera e di una Fede (che ormai era scoccata in me) che non fosse solo intellettualistica e "mistica". Mi resi conto così della necessità di ricevere la Santa Comunione e la Cresima. Seguì il consiglio di Ferretti di non perdersi ulteriormente in divagazioni teologico-filosofiche, ma di recarmi immediatamente nella mia parrocchia. Così feci e incontrai il parroco che con il suo sostegno spirituale e la sua vigorosa Fede mi condusse alla gioia dei Sacramenti. Iniziai a frequentare la mia Parrocchia e divenni un cattolico praticante. La Fede mi ha così permesso di far pace dopo tanti anni con la perdita di mia madre, coi dubbi che mi tormentavano, con le ansie di un mondo moderno in cui non mi riconosco e soprattutto con la dimensione della solidarietà e della fratellanza senza le quali non c'è vero Cristianesimo.

*(Alberto Cossu)*

## IL "PROGETTO INCONTRO" CONTINUA

Tante persone si ritrovano a trascorrere ore da sole nelle mura domestiche, perchè i figli lavorano e hanno una loro famiglia. Cogliendo questa necessità, la Parrocchia, con la collaborazione dell'Associazione Amici della Vita, ha proposto di avviare un'apposita attività: dare l'opportunità di incontrarsi nel salone parrocchiale. Così, ogni giovedì, al mattino



dalle 10 alle 12 e al pomeriggio dalle 16 alle 18, regolarmente vengono. Al mattino, soprattutto con persone più avanti negli anni, gli incontri sono occasione di conoscenza, o anche semplicemente per parlare; ma anche per fare dei piccoli lavoretti manuali. Alcune persone della parrocchia si sono prese l'impegno di una presenza assidua ogni giovedì. Una curiosità: due delle signore Maria e Mariangela hanno scoperto di conoscersi da bambine perché abitavano nello stesso paese, si sono riconosciute e non vi dico quanta emozione, per loro ma anche per noi, nel loro lungo abbraccio per essersi ritrovate! Dopo i piccoli ricordi per il Natale, dati poi in chiesa a tutti, adesso lavoriamo per la Santa Pasqua. Beh, è come se ci conoscessimo da sempre ed è bello vedere nei loro volti sorrisi e parte-

cipazione; credetemi non mancano i sorrisi, gli abbracci e le coccole, quelle che dà come se facessero parte di te. Abbiamo scoperto che non vedono l'ora che arrivi il giovedì per venire all'incontro. Dopo le giornate invernali, in un bel giorno di sole, abbiamo anche fatto una capatina al parco, ora in splendida veste primaverile. Sarà il caso di accelerare i tempi per mettere qualche panchina, visto che gli alberi cominciano a dare ombra. Al pomeriggio, invece, viene un altro gruppo, a carattere più laboratoriale; anche questo molto assiduo. Ben vengano queste iniziative perchè danno gioia e felicità. Maria, Maria, ancora Maria e Mariangela e lo staff vi augurano una Santa Pasqua a tutti, con l'augurio che questo progetto prosegua ancora per tanto e tanto tempo.

*(Giulia Marongiu)*

## NON C'È FINE AL MALE?

È di questi giorni la notizia del mandato di arresto emesso nei confronti di Vladimir Putin da parte della Corte penale internazionale dell'Aja, che conferma quanto da mesi denunciato dai media: la deportazione sistematica ed illegale di bambini ucraini in Russia. Benchè il provvedimento non avrà ricadute immediate, esso segna un momento storico importante nel riconoscere i crimini di guerra con ipotesi di reato per genocidio e pulizia etnica. Risuona raccapricciante la parola "deportazione" a poco più di due mesi dalla rievocazione del "Giorno della memoria", in cui sembra davvero che la Storia insegni poco o nulla, indipendentemente dalle cause scatenanti e dai fatti specifici: di orrore indicibile si parla, di odio e di guerre si tratta! Deportazione e indottrinamento volti a cancellare la memoria di un popolo e del suo futuro, a distruggere e non riconoscere la dignità e identità della Persona umana - soprattutto di un bambino o di un adolescente - e privarli del diritto a vivere la propria infanzia e giovinezza nel calore della propria famiglia e nella consapevolezza delle proprie radici culturali. La stampa nazionale e internazionale ha reso noto, da mesi, la sparizione e l'allontanamento forzato di minori dall'Ucraina. Ad oggi, secondo l'ufficio del procuratore generale di Kiev, i minorenni dispersi sono 16.226 a fronte di 308 rientrati nei territori sotto il controllo ucraino. Il trasferimento forzato e l'adozione illegittima di minori, sono una chiara violazione dei diritti

umani dei bambini e del diritto internazionale umanitario, e sono considerati crimini contro l'umanità. Innumerevoli prove a conferma delle accuse di deportazione dei minori nella Federazione Russa o nei territori occupati in Ucraina, arrivano dalle indagini dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite e dai funzionari dell'Ufficio per i diritti umani del Consiglio d'Europa. La Procura generale presso il Tribunale di Kiev ha reso noto che, dopo mesi di denunce e di sospetti, le prove dei trasferimenti arrivano anche da chi è riuscito a ritrovare i bambini e dalle loro stesse terribili testimonianze. D'al-



tronde, sono note le dichiarazioni della Commissaria presidenziale per i diritti dell'infanzia della Federazione Russa, Maria Lvova-Belova che, nell'annunciare il conferimento della cittadinanza russa a 108 "orfani", afferma di aver "adottato" almeno otto bambini ucraini. Il piano per la deportazione e l'indottrinamento non è stato improvvisato. Una parte è costituita da orfani e bambini in istituti che risiedevano nelle regioni dell'Ucraina occupate dalla Russia; altri sono stati separati forzatamente dalle proprie famiglie. Sebbene le autorità russe abbiano fatto ampie ammissioni, tuttavia sostengono che i bambini condotti oltre confine non

avessero genitori o tutori legali e fossero privi di cure parentali. In realtà, come denunciato da Unicef e Amnesty International, sono stati scoperti casi in cui i bambini sono stati portati via senza consenso, raccontando loro che i genitori non li volessero più. Nonostante la legge russa vietasse l'adozione di bambini stranieri, ora si concedono aiuti economici alle famiglie che li adottano in virtù di decreti presidenziali firmati da Putin, che rende più facile adottare e dare la cittadinanza ai bambini ucraini e più difficile per gli ucraini riottenere la potestà. Di fatto, si privano i minori - più deboli e indifesi - dell'opportunità di crescere e ricevere cure nel proprio Paese d'origine, impedendo il ricongiungimento con i genitori e i tutori, in spregio alle norme di diritto internazionale. Molti di loro, tra questi minori disabili e vulnerabili, sono invece affidati ai gruppi militari ceceni e rinchiusi in centri di addestramento per una loro rieducazione e «formazione militare-patriottica», tra le file dei combattenti. Tralasciando gli evidenti e ben noti interessi economici collegati alle guerre e a chi finanzia l'industria bellica, c'è da chiedersi: tutto questo orrore per cosa? Per accrescere la grandezza di una nazione a discapito di un'altra, dimostrarne la forza e far valere così le proprie ragioni? La verità sta nel mezzo, e non si tratta tanto di "stare da una parte o dall'altra", quanto piuttosto di conoscere e ripudiare tutte le schifose guerre vicine e lontane, tra persone e ambienti, tra comunità e nazioni, perché la violenza non risolve, non appaga, non costruisce. (Daniela Milia)

## "AVVENIRE PER DONNE AFGHANE", UNA CAMPAGNA PER ACCENDERE I RIFLETTORI



Dopo che le forze statunitensi hanno lasciato l'Afghanistan nell'agosto del 2021, la situazione nel Paese è degenerata, divenendo estremamente pericolosa, soprattutto per donne e bambine lasciate, insieme al resto della popola-

zione, nelle mani dei talebani. I riflettori sulla loro drammatica esistenza sono ormai quasi spenti; la maggior parte dei media infatti non dà più conto dell'evolversi della loro condizione, forse perché impegnata a raccontare altri avvenimenti. Non accade così per *Avvenire*, quotidiano di ispirazione cattolica che continua a riportare in maniera puntale e dettagliata la realtà politica e sociale in cui è costretta a vivere la popolazione afghana. Alle bambine non è consentito frequentare la scuola dopo i 12 anni né l'università; le donne non possono lavorare né condurre liberamente la propria vita senza un uomo sempre accanto, costantemente sotto

controllo.

Dal 12 febbraio e fino all'8 marzo 2023, le giornaliste di *Avvenire* hanno voluto attirare nuovamente l'attenzione sulla questione femminile afghana in un momento di pesante peggioramento. In questo periodo, infatti, attraverso la campagna "Avvenire per donne afghane" sono state proposte testimonianze e interviste delle vere protagoniste di questa regressione della società afghana, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle gravi violazioni dei diritti delle donne, calpestati quotidianamente nell'Emirato islamico dei talebani. L'iniziativa, coordinata dalle giornaliste

(continua a pag.4)

## LA VIOLENZA: STRUMENTO DI ESPRESSIONE EFFICACE?

**IL FATTO.** A Firenze, fuori da un Liceo, due studenti di sinistra sono stati colpiti da sei ragazzi di destra, estranei alla scuola. Il più grande dei sei ha 20 anni mentre il più piccolo 17. All'origine di tutto ci sarebbe stato un volantinaggio dei giovani di destra di Azione studentesca, da cui è scaturito un alterco con alcuni studenti del Collettivo di sinistra. La Preside ha scritto una lettera aperta rivolta agli studenti e noi abbiamo rivolto queste DOMANDE ad alcuni giovani:

1. Sei a conoscenza del pestaggio di due ragazzi fuori da una scuola a Firenze? Secondo te, perché succedono queste cose?

2. La preside ha scritto una lettera agli studenti, in cui diceva che questi fatti riguardano tutti, e coinvolge anche voi studenti. Cosa ne pensi? Se capitasse nella tua scuola, nella tua città, come lo giudichereesti? Come reagiresti?

3. La preside ha citato una frase di Gramsci: "Odio gli indifferenti". Cosa significa per te? Come "vedi" la società di oggi di fronte a questa frase e a fatti come questi?

4. La preside ha anche affermato che in momenti come questi "di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, i totalitarismi (fascismo, nazismo, ...) hanno preso piede, per cui dobbiamo sempre condannare la violenza e la prepotenza". Cosa pensi di questa affermazione? Se ne parlate, i tuoi amici cosa ne dicono?

5. A che servono la cultura, la libera manifestazione del proprio pensiero, la circolazione delle idee? Come ci si dovrebbe porre di fronte a idee diverse dalle proprie? C'entra la violenza? Si può combatterla, e in che modo?

6. Parlarne a scuola, ti aiuterebbe (o ti ha aiutato) a modificare, arricchire il tuo punto di vista, la tua prospettiva?

**Claudio, 24 anni**

Questi episodi nascono da una sempre più progressiva demolizione dell'istruzione e della cultura. La preside ha fatto un gesto stupendo. Se capitasse nella mia città, sarei pronto a manifestare il mio dissenso con più persone possibili in maniera pacifica. L'indifferenza è ciò che porta il cittadino ad accettare la sostituzione della democrazia con il totalitarismo. Oggi è un problema attualissimo. Parlandone con gli amici noto che alcuni allontanano il problema, per la fiducia superficiale che hanno nella società, altri come me sono molto preoccupati. La Cultura esprime la libertà di pensiero che ci rende liberi. Il dibattito con chi non la pensa come noi deve essere costruttivo e incentrato sul migliorarsi. La violenza, sia verbale o fisica, è ciò che ci allontana dall'essere sociali; la si può combattere solo con l'istruzione scolastica, con l'educazione sociale o genitoriale. Parlarne a scuola è fondamentale per creare tra e con gli alunni, dibattiti costruttivi sul tema.

**Gioia, 31 anni**

L'adolescenza è sempre stata un percorso cavilloso per ogni giovane, ricco di insidie, spesso dovute anche da amicizie sbagliate o semplicemente per un riconoscimento sociale o una posizione di supremazia sociale all'interno del gruppo. Attualmente frequento l'università, un ambiente differente dalla scuola, ma nonostante ciò capita di sentir parlare di violenza, in altri termini, ma pur sempre atti di violenza, che spesso inducono noi giovani a compiere delle azioni ingiustificate ed estreme. La violenza è un'azione sbagliata e ciascuno di noi dovrebbe riflettere di più. Noi giovani spesso siamo più impulsivi; la pandemia dovrebbe averci insegnato che la vita è una e la violenza non porta a niente se non ad altra violenza. Si dovrebbe informare di più anche a livello scolastico, soprattutto facendoci riflettere sulle dinamiche e sulle conseguenze. La frase "Odio gli indifferenti" è attuale ancora oggi... perché oggi si pensa meno alle conseguenze, si va oltre l'indifferenza, le persone oggi si calpestano, insegnano l'odio in televisione, nei videogiochi. Spetta agli adulti e a noi giovani - oggi - non essere indifferenti alla violenza, creando reti costruttive, informandoci e favorendo reti di cultura. I bulli ci sono sempre stati, oggi manca il rispetto. È necessario rivedere il percorso di ognuno di noi e imparare ad amarci e rispettarci. Deve diventare un credo comune all'identità dell'essere umano. La cultura rende liberi e rende le persone capaci di comprendere e rispettare il prossimo. La famiglia, gli amici devono essere portatori di non violenza, utilizzando un mezzo gratuito che è la cultura! Spesso nelle scuole questi sono argomenti trascurati; nel mio caso è stata la mia famiglia ad insegnarmi determinati valori, ma ho sempre necessità di imparare qualcosa di nuovo e di ascoltare...ecco dobbiamo imparare ad ascoltare ed ascoltarci, ASCOLTARE, non SENTIRE... perché sono due termini ben differenti.



("Avvenire per donne afghane" - continua da pag.3)



Lucia Capuzzi, Viviana Daloso e Antonella Mariani, coinvolgerà anche altre colleghe; racconteranno, attraverso la voce delle afghane, le difficoltà che incontrano sistematicamente dopo aver interrotto gli studi, non potendo operare con le ONG, tranne che nell'ambito

sanitario ed essendo soggette a tanti altri divieti. Alcune donne, fuggite dal Paese all'indomani della partenza dell'esercito americano, hanno continuato a battersi in nome della libertà di tutte le donne oppresse dai fondamentalisti islamici; come Zarifa Ghafari, tra le intervistate da Avvenire. Dal suo esilio in Germania, dove è stata accolta come rifugiata dopo la fuga dal suo Paese nell'estate 2021, racconta la sua esperienza. È stata la più giovane sindaca dell'Afghanistan, nominata nel 2018 a 26 anni dall'allora presidente Ashraf Ghani. Sopravvissuta a tre attentati, prosegue la sua battaglia per i diritti delle donne, anche in memoria del padre ucciso. Ritiene che l'Occidente non sia stato leale con le donne afghane, abbandonandole dopo

averle illuse di poter essere parte attiva nel futuro del Paese; vorrebbe che ora le supportasse come fa con le donne iraniane che manifestano e rischiano la vita quanto quelle afghane. Il silenzio dell'Occidente fa il gioco dei talebani che possono continuare indisturbati l'azione repressiva sulla popolazione. "Avvenire per donne afghane" è pure una campagna di solidarietà; l'obiettivo, infatti, è anche quello di raccogliere dei contributi economici per sostenere un progetto scolastico per bambine e ragazze afghane, promosso da partner locali con il supporto della Caritas.

(Emanuela Frau)

# GIOVANI

## Che cosa ne pensano i giovani...

### Gabriele, 14 anni

Si, sono a conoscenza del pestaggio. Secondo me la poca educazione delle famiglie fornita ai ragazzi è un importante fattore. Inoltre i ragazzi di oggi tendono a fare cose spiacevoli, credendosi adulti. La preside giustamente fa un appello a tutti gli studenti d'Italia. Se succedesse nella mia scuola rimarrei molto turbato, perché un gesto così non capita di vederlo tutti i giorni. Spero quindi che non capiti mai nella mia scuola e soprattutto che non capiti più da nessun'altra parte. Se capitasse nella mia scuola ne parlerei con i professori, il dirigente scolastico e con i miei compagni, per sensibilizzare le coscienze e prendere dei provvedimenti. Molte volte se vediamo degli atti violenti preferiamo stare in silenzio, quindi secondo il mio punto di vista gli indifferenti sono colpevoli come l'aggressore. Quindi sono pienamente d'accordo con Gramsci. Il nazismo, il fascismo, hanno preso piede nella società con il consenso del popolo e anche con l'indifferenza. Dovremmo cercare sin dalle piccole cose a testimoniare il vero e far capire alla persona che si rende responsabile di questi fatti che sta sbagliando, che sta facendo un torto non solo alla vittima ma anche a se stesso. In Italia, fortunatamente abbiamo il diritto di parola e di pensiero e siamo liberi di manifestare le nostre idee. Dobbiamo saper accettare il fatto che gli altri possano avere un pensiero diverso dal nostro. Bisogna sempre essere liberi di parlare, ovviamente senza offendere nessuno. Per combattere questo fenomeno bisogna sempre pensare che è vero che siamo liberi ma la nostra libertà finisce dove inizia quella dell'altro. A scuola, di questo argomento, se ne parla tanto: secondo me è utile per arricchire la nostra mente e per sensibilizzare i ragazzi su questi temi; ma non basta solo parlarne: bisogna dare l'esempio sia ai più piccoli che ai più grandi.

### Antonio, 20 anni.

Non ne sono a conoscenza, ma a scuola si dovrebbero imparare il rispetto e la comunicazione e se ne dovrebbe parlare di più. I principi collassano quando non c'è dialogo tra le parti; i ragazzi a scuola non sono seguiti come dovrebbero, sono allo sbando, fanno loro principi e ideali che rappresentano un modello stereotipato e fuorviante da seguire. Penso che la preside abbia perfettamente ragione, credo che non solo i ragazzi devono essere messi al corrente, ma anche le famiglie e le istituzioni devono fare loro un problema globale che interessa Giovani di tutte le età. L'indifferenza regna sovrana quando non c'è cultura dell'amore verso le persone; questi fatti succedono perché i ragazzi credono che *vita reale, film, videogiochi, cartoni animati* siano in qualche modo la stessa cosa, non riescono più a distinguere cosa possono e non possono fare, in quanto il costume della nostra Civiltà è quello in cui tutto vale. Bisognerebbe essere più severi verso i bulli, e fare *scuola di recupero del comportamento*: un pugno può far male, ma un pugno può anche uccidere, ed è bene che i giovani capiscano che la violenza attira altra violenza. E che un errore commesso da giovanissimo può incidere su tutta la propria vita. La violenza si combatte solo con la cultura della non violenza, con il rispetto verso il proprio simile, con l'amore verso la propria famiglia. È stata la mia famiglia ad insegnarmi i valori e il rispetto.

### Maria, 19 anni

Sono a conoscenza di questo bruttissimo episodio... Purtroppo penso che ai ragazzi manchi una *linea guida* da seguire. La preside ha detto una cosa corretta, sono episodi che riguardano tutti, tutta la comunità, perché nessuno è esente... Tutti, direttamente o indirettamente potremmo trovarci in una di queste situazioni ed è corretto parlarne, far sì che questi argomenti sensibilizzino il maggior numero di ragazzi possibile. La frase di Gramsci è da stampare bene a mente! Mai restare indifferenti quando un altro essere umano soffre, qualsiasi sia il motivo. Purtroppo la società odierna resta indifferente rispetto a tanti argomenti importanti, proprio per questo è necessario fare delle campagne per sensibilizzare le persone. Penso che l'uso della violenza sia da condannare e sia invece importante la libertà di manifestare il proprio pensiero e le proprie idee, rispettando il parere altrui anche se diverso dal proprio; si può avere uno scambio di opinioni senza utilizzare la violenza (verbale o fisica), anzi approfittando di questo per crescere e maturare. Parlare a scuola, con compagni e docenti è fondamentale, in quanto si ha la possibilità di confrontare tante idee diverse.

### Chiara, 24 anni

Questi fatti accadono perché non sempre vi è libertà di parola e riguardano tutti perché potrebbero capitare ovunque, ma è un gesto sbagliato in qualunque luogo e tempo. Alla violenza reagirei per vie legali, sicuramente non con altra violenza. Bisogna distinguere tra indifferenza e impotenza. Infatti penso che piacerebbe a tutti poter fare qualcosa, ma possiamo davvero? Spesso non abbiamo gli strumenti. La violenza va sempre condannata, verso chiunque, in qualunque periodo storico. E soprattutto è sbagliata a destra come a sinistra. Bisognerebbe tenere a mente che *la mia libertà finisce dove inizia la tua*. Parlarne a scuola significa confrontarsi, perché dal confronto ci si migliora.



### Giovanni & Alessia, 23 anni

Ne siamo a conoscenza ma non in modo approfondito. Queste cose si verificano a causa della mancanza di comunicazione e di rispetto. Crediamo che questi fatti coinvolgano tutti ma che la prospettiva da cui si vive può far modificare la percezione della gravità. Personalmente, allerterei le autorità competenti. Da fatti come questo scaturisce una riflessione: viviamo in una società dettata dal consumismo, ciò porta con sé dei principi di cui ormai non possiamo fare a meno che identificarci, malgrado allo stesso tempo ammettiamo il contrario. Tutti siamo indifferenti alle situazioni altrui, fino a quando non ci ritroviamo faccia a faccia davanti al problema. L'indifferenza si presenta anche nei piccoli gesti e non necessariamente con gesti estremi. L'indifferenza è spesso ricondotta al silenzio, ma il fatto di non esprimere un parere su un argomento non significa essere indifferente. La violenza va sempre condannata, compresa e combattuta attraverso l'istruzione e la disciplina. La cultura serve ad essere liberi dalla massificazione del pensiero. L'istruzione è fondamentale e contribuisce ad immettere nel pensiero comune, una prospettiva nuova dalla quale affrontare i problemi di ogni giorno. Le idee diverse dalle nostre rappresentano un nuovo modo di generare e assorbire cultura. La comunicazione nelle scuole è il primo passo da affrontare, essendo il luogo ideale di crescita e sviluppo del pensiero. Non vivendo più tra i banchi di scuola, non possiamo dire come la comunicazione interna possa intervenire radicalmente nel pensiero degli studenti.



## IL CONTE UGOLINO, FONDATORE DI IGLESIAS?

Nel famoso best seller "I pilastri della terra", c'è un'idea semplice, quasi banale ma innegabilmente forte. Nel mondo cristiano, l'edificazione di una chiesa è il principio, la garanzia per lo sviluppo del centro abitato, che cresce, si modifica attorno alla chiesa, che rimane pressochè immutata, mentre intorno ad essa le cose cambiano e si evolvono nei secoli. Il tutto senza che si possa prevedere che dall'originario insediamento nasca un paese o una città. Viene di conseguenza da pensare che il costruttore della chiesa sia praticamente il fondatore del centro abitato. Iglesias si è sviluppata attorno alla Cattedrale di Santa Chiara, edificata tra il 1283 e il 1285, per opera del conte Ugolino dei Donoratico della Gherardesca, che non solo finanziò il progetto ma portò le maestranze da Pisa. Immediatamente dopo costruì il castello Salvaterra (allora di San Guantino), le mura fortificate con decine di torri, un acquedotto, un ospedale, molti edifici; è *sua* anche il "Breve" di Villa di chiesa, una raccolta di leggi e usanze che avrà notevole importanza per la città. È lui il fondatore di Iglesias? Se sì, questo non gli viene certo riconosciuto, nè tantomeno viene insegnato a scuola. E tutto ciò a causa della sua terribile fama le-

gata alla "divina commedia"? Consideriamo alcuni incontestabili fatti storici. Tra il 1256 e il 1258, la fine del giudicato di Cagliari, che viene smembrato in tre parti; la parte sud-occidentale spetta ai Donoratico della Gherardesca, che a loro volta la dividono in due tra i due rami della famiglia. Il piccolo borgo che poi diventerà



"Villa Ecclesiae" era un insediamento come tanti altri nella curatoria del Sigerro (ne verranno censiti 41); i borghi erano chiamati *villae*. Duecento anni dopo di questi originari borghi ne sopravviveranno solo quattro, tra cui Iglesias, che avrà il suo sviluppo per iniziativa del conte Ugolino. Egli accoglierà parte della popolazione di Santa Gilla espugnata dai Pisani, e attirerà capitali e uomini anche da Pisa. Proprio in questo periodo le miniere argentifere di Iglesias conoscono il loro boom economico e l'enorme attrazione esercitata dai giacimenti minerari non solo di argento, nei confronti di Pisa e Genova. Ugolino concedeva franchigie e privilegi a quanti intendessero stabilirsi e

impegnarsi nell'attività mineraria. Due iscrizioni poste sulla chiesa di Santa Chiara testimoniano che i podestà di allora esercitavano il loro potere in nome del signore e re, conte Ugolino di Donoratico. Il conte aveva interessi sia ad Iglesias che a Pisa; ma in Sardegna agiva da libero signore, mentre a Pisa era solo un cittadino, seppur molto importante e facoltoso, oltrechè nobile. Il Carducci di lui scrisse: "Voi che re siete in Sardegna è in Pisa cittadino". Non possiamo non citare il "Breve", fondamentale raccolta di leggi che sopravviveranno nei secoli successivi e che, sotto la dominazione Aragonese, consentiranno ad Iglesias di conservare e rivendicare un'identità propria. Di esso non possediamo il testo originario ma dei nuclei dell'epoca di Ugolino, nonché quello che ci è giunto attraverso le revisioni fatte sia dal comune di Pisa che dagli Aragonesi. Ma già dall'epoca di Ugolino il "Breve" regolava la vita amministrativa e giuridica di Iglesias. La complessa figura di Ugolino esula da queste considerazioni sulla "paternità" di Iglesias, come la sua terribile fine nel 1289 nella torre della Muda lo ha consegnato all'eternità. Ma se Carbonia, non sembra vantarsi di essere stata fondata da Mussolini e non può certo negarlo... Iglesias nei confronti del conte Ugolino, cosa dovrebbe fare? (Nicola Cancedda)

("Il dovere della politica" - continua da pag.1)

cariche elettive, la magistratura, le autorità scientifiche e quelle scolastiche sono sempre più delegittimate da attacchi qualunquistici. Persino le conquiste costituzionali non sembrano più essere apprezzate come nel passato e serpeggia il desiderio dell'uomo forte al comando. È palese come i tempi moderni privilegino l'individualismo e la competizione rispetto allo spirito comunitario e all'attenzione per il prossimo. Le forme partecipative e vocazionali vivono un momento di grave difficoltà: il volontariato è in flessione e lo stesso si osserva nelle parrocchie, negli oratori e nei seminari. Anche i partiti mostrano le loro ferite: le sezioni sono sempre più vuote a causa della perdita dei militanti, una volta aggregati dai valori ideali propri del pensiero politico. C'è anche una crisi di rappresentatività: le ultime primarie nazionali hanno messo a nudo lo

scollamento tra gli organi di un partito e il suo elettorato di riferimento visto che i primi sono stati sconfessati sonoramente dai secondi. L'ibridazione, la scissione e la diluizione dei partiti e dei movimenti ha fatto in modo che le proposte politiche siano sfumate e così, per conquistare qualche voto, i programmi sono fotocopiati o sostituiti da promesse tanto roboanti quanto irrealizzabili. Si persegue un consenso fine a se stesso attraverso suggestioni mutuete dalla comunicazione "usa e getta" tipica dei social media. Una comunicazione dove il contraddittorio viene scoraggiato dall'aggressività verbale che non risparmia nulla e nessuno. Sono scomparse le assemblee con i cittadini e le classi sociali di riferimento, per far posto ai *like* e ai *follower*. I cittadini sono sempre meno informati perché si disinteressano o perché attingono da fonti superficiali o di parte. Rispetto a questi fenomeni si può reagire in diversi

modi: l'astensionismo è appunto uno di questi. C'è anche chi mette all'incanto il proprio voto in cambio di vere o presunte contropartite (per esempio un posto di lavoro, una casa popolare, una concessione edilizia), o lo utilizza come una clava per punire, "asfaltare", "rottamare" o "purgare". C'è infine una opzione più qualificante e responsabile: impegnarsi in prima persona e scegliere i candidati in funzione della storia, delle competenze e dei valori che rappresentano. È questa certamente la scelta più impegnativa perché presuppone l'impegno a studiare e documentarsi ma è anche quella che qualifica al meglio la nostra dignità di cittadini: concorrere al bene comune costruendo una società più giusta. C'è poi una particolare responsabilità morale nei confronti degli ultimi: i malati, i poveri, gli emarginati. Siamo

**IL CONSORZIO TURISTICO PER L'IGLESIENTE**

Nuove opportunità di lavoro e di sviluppo possono arrivare dal turismo esperienziale, grazie al grande patrimonio archeologico e ambientale di cui il territorio dispone. Lo sanno bene i soci del Consorzio Turistico per l'Iglesiente, che di recente hanno inaugurato la nuova sede al civico 3 di piazza Pichi. "Sin dall'inizio il tipo di offerta turistica – ha spiegato Attilio Casti, presidente del Consorzio Turistico per l'Iglesiente – sulla quale abbiamo optato per promuovere l'Iglesiente, assieme alle nostre aziende e operatori turistici consorziati, hanno riguardato tutte le peculiarità, legate al mare, alla montagna, all'archeologia, alla storia mineraria e industriale e alla possibilità di svolgere in questi luoghi l'escursionismo e gli al-



responsabili delle conseguenze delle nostre scelte politiche nel campo ambientale, sociale ed economico perché solo quando i cittadini si prendono cura del bene comune si crea una vera comunità. Ogni cristiano è chiamato a nutrire gli affamati, visitare i carcerati, seppellire i morti, vestire i nudi, curare i malati, dare riparo ai viaggiatori e dar da bere agli assetati. Allo stesso modo le nostre scelte politiche e l'utilizzo delle nostre tasse devono essere coerenti con questi valori. Abbiamo il dovere di adoperarci perché ciò avvenga in ogni sede. Perché ogni centesimo pubblico sperperato è un centesimo rubato allo sviluppo, ai giovani, ai poveri, agli anziani, alla scuola e alla sanità ed è ora che ognuno di noi si senta responsabile delle proprie azioni ma anche delle proprie omissioni. (Pierluigi Carta)

tri sport collegati prevalentemente all'ambiente. Non trascurando, naturalmente, l'ospitalità, le tradizioni e i prodotti enogastronomici, basati sulle

produzioni dei prodotti tipici locali e dell'agroalimentare". Un tipo di offerta turistica, che è stata ben rappresentata anche nella nuova sede del Consorzio Turistico di fronte al Teatro Electra. "Nell'ingresso – aggiunge Casti – abbiamo allestito due vetrine. Nella prima sulla sinistra, troviamo rappresentata l'offerta basata sul turismo escursionistico ed esperienziale. Sulla destra, invece, è rappresentata l'enogastronomia e l'artigianato locale. Siamo molto contenti, perché dopo anni di attività, abbiamo finalmente una nostra sede dove poter svolgere l'attività di coordinamento e di sviluppo delle nostre aziende consorziate. All'interno é, infatti, operativo anche un ufficio informazioni, dove opereranno a turno, per il momento, alcuni dirigenti volontari". Formazione continua, marketing e promozio-



ne, sono i punti di forza del Consorzio Turistico per l'Iglesiente. "Da qualche tempo – prosegue il presidente – svolgiamo dei seminari e dei corsi di formazione, nei quali ciascuno dei nostri consociati, porta a conoscenza degli altri gli insegnamenti legati alla propria esperienza pro-

fessionale, aiutando così tutti i consociati nella crescita professionale". Diventata operativa 7 anni fa, l'associazione turistica vanta oggi ben 120 iscritti. Di recente l'Assemblea generale ha rinnovato le cariche associative. Una squadra operativa formata, oltre che dal presidente Attilio Casti, anche dalla sua vice Francesca Romana Casula e dai rappresentanti del Direttivo, Alberto Laudadio, Silvia Gamberro, Pierpaolo Putzolu, Mario Aru e Maria Laura Mocci. "Come ogni anno – conclude Attilio Casti – svolgeremo in primavera l'attività promozionale partecipando alle numerose fiere turistiche nazionali e internazionali. Dopodiché inizieremo ad affrontare con la massima professionalità e impegno la prossima stagione estiva".

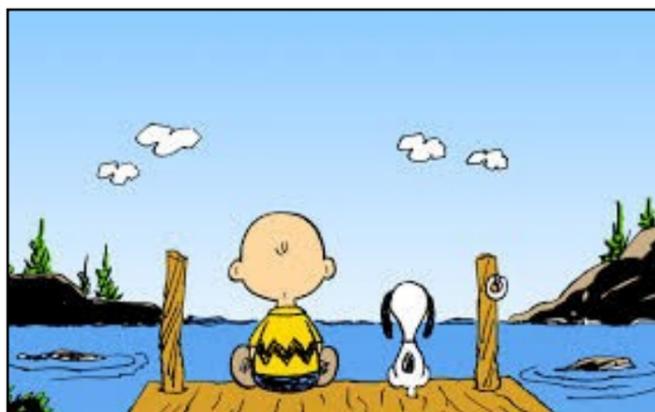
(Federico Matta)

(“Davanti a compiti grandi” - continua da pag.1 )

proseguire il cammino sulla terra l'uomo deve riuscire a governare ciò che lui stesso ha generato come conoscenza, come tecnica, come nuovo modo d'incontro con i propri simili e con la natura. Alcuni segni non sembrano andare in direzione positiva: l'ambiente continua a degradarsi, si parla di pace ma sempre producendo nuove armi, le disuguaglianze nel mondo crescono a dispetto delle dichiarazioni dei grandi della terra. E si potrebbe continuare. Quello che davvero serve sarebbe una decisa inversione di tendenza, che sappia guardare e voglia costruire il futuro. Oltre agli "scartati" di oggi, come dice il papa, le più minacciate sono infatti le generazioni giovani. Non a caso forti richiami ci

vengono proprio da loro.

Come credenti non siamo fuori dalla realtà, non siamo esenti dagli interrogativi di cui avvertiamo l'urgenza di indirizzi positivi. Sono questioni importanti e gravi e sicuramente la fede non ci dà la bacchetta magica per risolverli. Diciamo che la fede ci dà una motivazione in più per vincere la rassegnazione, informarci e con convinzione operare per una società e un mondo nel segno della giustizia e della sincera ricerca della pace. Curare il presente guardando al futuro per il bene di tutti, questa è la parola insistente del papa. Credo di non incorrere in una banalità se dico che è uno dei pochissimi



leader mondiali, se non l'unico, a pronunciarsi in maniera limpida, coerente e, direi, più vera delle tante che affollano questo nostro mondo.

(don Roberto)

## IN BREVE

**Gruppo Pace** - Da qualche mese è stato costituito in parrocchia un Gruppo che sta lavorando ad alcuni strumenti utili per diffondere seri e fondati argomenti di educazione alla pace. Abbiamo l'ambizione di farlo conoscere a insegnanti, educatori, catechisti. Il Gruppo promuoverà anche degli incontri sul tema. Uno, molto significativo, il prossimo 19 aprile con **Marco Tarquinio**, direttore del quotidiano **Avvenire**.

**Il parco cresce** - Specialmente dopo i periodici sfalci dell'erba, ormai molte persone constatano che gli alberi messi a dimora solo otto anni fa nel "**Parco della Speranza**", stanno venendo su alti e frondosi, tanto che si può godere della loro ombra. Alcuni esemplari di lecci, carrubi e olivastri superano i 3 metri e mezzo di altezza! Contiamo di dotarlo di panchine e di renderlo luogo per piacevole incontro ed educazione ambientale. Qualcuna c'è già!



### RICORDIAMO CHE ...

- ... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. **Tuttavia, stamparlo costa.**
- Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".
- Invitiamo quanti ritengono di avere argomenti, articoli, fotografie, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!**

### ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì: ore 18:00  
sabato e prefestivi: ore 18:00  
domenica e festivi: ore 8:00 - ore 10:00  
\* \* \*

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

### PARROCCHIA

#### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984  
E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it  
Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it  
Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

## SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

### Bona Pasca de aprile

Una Pasca chi intret in su coro,  
Comente una die soliana,  
Che s'arcu 'e chelu su mundu coloro,  
Pro chi torret sa paghe soberana.

Est Pasca trista si paghe no b'ada,  
In suferentzia istat sa persone.  
Sa Pasca est naschida insambenada,  
Ma fit pro nois sa redentzione.

Como su mundu est in gherras rutu,  
E sa paghe est semper disconnota.  
Su 'ighinadu est de gherra allutu,  
In avolotu est sa terra tota.

Auguramus chi bi ponzant frenu,  
Esempiu siat custu Cristos mortu.  
E comente a su nostru Nazarenu,  
Totu su mundu intreu siat resortu.

S'amore torret dae domo in domo,  
E dogni arma restet a sa muda.  
E che a tando chi s'averet como,  
Postu a un'ala siat dogni Giuda.

Bona Pasca 'e aprile, amigu caru,  
Bona Pasca a sa rosa galàna.  
Chi s'omine dae custu apat imparu,  
Solu a festa sonet sa campana.

Semper iscola siat s'amistade,  
Chi siat in sos coros pius sintzera.  
Torret sa beneita libertade,  
E siat sa Pasca una paghe vera.

Cun istima e amistade  
Nigolau Loi, Pasca de Aprile 2022

### Buona Pasqua di aprile

Una Pasqua che entri nel cuore,  
Come un giorno soleggiato.  
Come l'arcobaleno il mondo colora,  
Affinché ritorni la pace sovrana.

È Pasqua triste se pace non c'è,  
In sofferenza sta la persona.  
La Pasqua è nata insanguinata,  
Ma era per noi la redenzione.

Adesso il mondo è in guerra caduto,  
E la pace è sempre sconosciuta.  
Il vicinato è da guerra infiammato,  
In agitazione è tutta la terra.

Auguriamo che si mettano freni,  
Esempio sia questo Cristo morto.  
E come per il nostro Nazzareno,  
Tutto il mondo intero sia risorto.

L'amore ritorni di casa in casa,  
E ogni arma resti muta.  
E allora che si avveri adesso,  
Posto da parte sia ogni Giuda.

Buona Pasqua di aprile, amico caro,  
Buona Pasqua alla rosa leggiadra.  
Che l'uomo da questo sappia imparare,  
Solo a festa suoni la campana.

Sempre scuola sia l'amicizia,  
Che sia nei cuori più sincera.  
Ritorni la benedetta libertà,  
E sia la Pasqua una pace vera.

Con stima ed amicizia  
Nicola Loi, Pasqua 2022



### Tantu po arriri!



### Custu prédi si, ca agiudat is pòburus!

Ci fiat unu prédi grandu ppredicadori. Insistiat meda arrecumandendi a sa genti de agiudai is pòburus. Teniat una serbidòra chi dh'acudiat a issu e a s'òrtu puru. Teniat unas cantu pudhas e cabònis. Calincunu pòburu fiat beniu a dom'e su prédi pregontendi sa limùsina. Sa serbidora, chi pagu dinai teniat, dhus donat una pudha. Aici, a s'acabada, unas a unas, si fiant spaciadas. Su prédi su dominigu acostumat a prandi cun bròdu de pudha. Unu dominigu sètzit a prandi, ma bròdu nudha! - Comenti mai òi no tenéus su sòlitu prangiu?, nàrat a serbidòra. - Ca is pudhas dhas apu donadas a is pòburus, si fait issa. Dh'at nau fustéi ca dhus depéus agiudai!  
- Nòu, nòu, nou - si fait su prédi - tui no as cumprédiu nudha! Su chi dèu naru no est po su prédi, est po is atrus!

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile: don Roberto Sciolla

Redazione e grafica: Daniela Milia

Alberto Cossu - Alessio Medde - Daniela Milia - Emanuela Frau - Federico Matta - Giulia Marongiu - Nicola Cancedda - Pierluigi Carta - Roberto Sciolla  
Ringraziamo i giovani: Aurora per le interviste; Alessia e Giovanni, Antonio, Chiara, Claudio, Gabriele, Gioia e Maria per la loro collaborazione!